

Napoli cronaca

Metro Linea 6, accordo fatto coi sindacati: prolungamento fino alle 21

Nuovi orari da lunedì 23 marzo prossimo ma solo nei giorni feriali, nei fine settimana si torna al vecchio regime dalle 7,30 alle 15

NAPOLI. A partire da lunedì 23 marzo, la Linea 6 della metropolitana di Napoli compie un significativo passo avanti verso la piena operatività, estendendo l'orario di esercizio commerciale fino alle ore 21 nei giorni feriali. L'accordo, raggiunto dopo una serrata trattativa tra Anm e le sigle sindacali (Filt Cgil, Fit-Cisl, Usb, Orsa e Faisa Confail), stabilisce che il servizio sarà attivo dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 21, mentre il sabato e la domenica resterà invariata l'attuale fascia oraria ridotta (7,30-15).

Questo traguardo, inserito nel quadro strategico del regime in house, è stato accolto con favore dai rappresentanti dei lavoratori. Massimo Aversa, segretario della Fit-Cisl Campania, ha espresso soddisfazione per un'intesa che non solo migliora concretamente la mobilità urbana serale, ma riconosce anche un incremento salariale per macchinisti, operatori di stazione e addetti alla manutenzione, legato alla maggiore produttività.

L'accordo, inoltre, determinerà un aumento del fabbisogno occupazionale, rappresentando un punto di partenza per il potenziamento degli organici.

Nonostante il miglioramento, la Linea 6 opera ancora a regime ridotto in attesa dell'arrivo dei nuovi treni. Il primo dei nuovi treni è infatti previsto nei prossimi mesi e la piena efficienza del sistema sarà raggiunta solo con la realizzazione



del nuovo deposito-officina. Nel frattempo, i sindacati sottolineano l'importanza di questo asse strategico che, insieme alla Linea 1, gestisce circa il 40% dell'intera mobilità regionale, auspicando che l'orario possa essere progressivamente allineato a quello della linea principale anche durante i fine settimana.

Anche la Filt Cgil, tramite il segretario Angelo Lustrò, ha sottolineato come la linea rappresenti un asse vitale per una città che concentra il 40% della mobilità regionale. L'obiettivo a lungo termine rimane quello di armonizzare l'intero sistema metropolitano, portando gli standard della Linea 6 ai livelli

della Linea 1, specialmente in vista delle prossime aperture delle stazioni Tribunali e Capodichino.

I sindacati hanno infine ribadito la necessità di finanziamenti adeguati e di una stretta collaborazione tra Comune e Regione. Oltre al potenziamento del ferro, l'appello delle parti sociali riguarda il completamento dei progetti tramviari e il rafforzamento dei collegamenti con le aree interne della regione, affinché il trasporto pubblico diventi un'alternativa reale e competitiva alla mobilità privata per gli oltre 100 milioni di passeggeri che ogni anno utilizzano i servizi Anm.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

APPUNTAMENTO DOMANI A PIAZZA NAZIONALE

La piccola Noemi si cimenta in un nuovo murale artistico

NAPOLI. Ieri la piccola Noemi ha iniziato la sua opera artistica a piazza Nazionale. Accompagnata dall'artista Giulia Noeys, alla presenza di mamma Tania, di Maria Caniglia, presidente della Municipalità 4 e delle amiche e degli amici della Fondazione Pol.i.s. della Regione Campania, ha cominciato a dipingere ciò che poi sarà svelato tra pochi giorni. Le sue mani che guidano il pennello e disegnano la vita sono l'unica risposta alla violenza della camorra e di ogni devianza criminale. L'appuntamento è per tutti, con le studentesse e gli studenti del territorio, domani alle ore 12:30 in piazza Nazionale per fare gli auguri di compleanno a Noemi e ribadire ancora una volta che la piazza appartiene alle bambine e ai bambini, che il male non ha trionfato sulla vita di Noemi e che, insieme, possiamo cambiare il corso degli eventi.



©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOCUS Lecchi: «Oltre un quarto dei costi a carico delle famiglie»

Il futuro della Sanità passa dagli investimenti

NAPOLI. Il futuro del Servizio Sanitario Nazionale è stato al centro del forum Cnpr "Sanità pubblica tra sostenibilità e diritti", dove parlamentari di diversi schieramenti si sono confrontati su investimenti, modelli organizzativi e carenze di personale. Luciano Ciocchetti (Fdi) ha evidenziato la complessità del confronto con l'Europa, citando i modelli mutualistici di Germania e Francia e quello britannico, più simile all'italiano ma meglio finanziato. Ciocchetti ha rivendicato l'aumento delle risorse, passate dai 125 miliardi del 2022 ai previsti 143,9 miliardi per il 2026, sottolineando però che i fondi non bastano. Di parere opposto Orfeo Mazzella (M5S), che considera il com-

parto gravemente sottofinanziato. Vanessa Cattoi (Lega) ha invece contestualizzato le difficoltà attuali ricordando i tagli subiti tra il 2010 e il 2019, quantificabili in oltre 37 miliardi di euro. Luciano D'Alfonso (Pd) ha messo l'accento sul diritto alla salute come pilastro universale, la cui tutela richiede risorse umane adeguate per numero e formazione. D'Alfonso ha invocato la ricostruzione di un sistema integrato che colleghi ospedali, medicina territoriale e medici di base per rispondere a una domanda di salute sempre più complessa, che spazia dalle acuzie alla gestione della fragilità senile.

Dal mondo dei professionisti, Eleonora Linda Lecchi (Odcec

Bergamo) ha lanciato l'allarme sulla spesa privata: se oltre un quarto dei costi è a carico delle famiglie, la salute diventa un privilegio legato al reddito, portando quattro milioni di italiani a rinunciare alle cure. Lecchi ha segnalato il paradosso di un alto numero di medici a fronte di una cronica carenza di infermieri. In conclusione, Paolo Longoni (Istituto nazionale esperti contabili) ha suggerito la possibilità di introdurre ticket selettivi basati sul reddito per reperire fondi, ribadendo la necessità di una gestione più efficiente e meno influenzata dalle logiche politiche, volta a garantire risposte rapide alle emergenze e a preservare l'equità del sistema.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE PROGRAMMA 6-8 MESI DI STOP

Funicolare di Montesanto, chiusura entro l'estate per lavori di manutenzione

NAPOLI. La funicolare Montesanto chiude entro l'estate. Bisognerebbe ridurre i 6-8 mesi previsti a 3-4 massimo. Fari puntati sull'impianto con risvolti negativi sulla già precaria funzionalità dei collegamenti da trasporto pubblico in città. Capodanno: «Oramai è ufficiale. La funicolare di Montesanto, che collega il Vomero con il centro storico di Napoli, trasportando in media 12.500 passeggeri, lavoratori, studenti ma anche turisti, chiuderà per i lavori di revisione ventennale entro l'estate prossima. Lavori che, rispettando le scadenze naturali del ciclo di manutenzione, dovevano essere effettuati entro la metà dell'anno 2024 ma, a seguito della richiesta



di proroghe, approvate dall'Ansfisa, sono stati procrastinati, con l'ultima scadenza, al 7 aprile 2027». Poi afferma: «Proroghe che sono state concesse per consentire sia la redazione del progetto di revisione sia l'approvvigionamento dei materiali, evitando chiusure premature che avrebbero impattato negativamente sul trasporto cittadino». Inoltre, con la prima proroga, concessa ad aprile 2024, si è evitato che l'impianto venisse chiuso in concomitanza con il fermo della funicolare di Chiaia, rimasta ferma per 28 mesi, per gli analoghi lavori di revisione ventennale. A intervenire, ancora una volta, sulle vicende e purtroppo sui tanti disservizi, che stanno caratterizzando il funzionamento dei tre impianti a fune che collegano il Vomero con il resto della città, è Gennaro Capodanno, presidente del Comitato Valori collinari. «I lavori di revisione all'impianto - sottolinea Capodanno -, stando alle notizie rese note dall'assessore al ramo, sono già finanziati e, dopo la presentazione del progetto, è anche già partita la fase di approvvigionamento dei materiali necessari, dal momento che bisognerà sostituire sia i binari che i motori dell'argano. Essi saranno eseguiti dal raggruppamento temporaneo d'impresе costituito dalla società Graffer srl, che ha già eseguito i lavori alla funicolare di Chiaia, e dalla società Medtec srl. L'importo dei lavori è di 18,8 milioni di euro, reperiti da mutui dormienti della Cassa Depositi e Prestiti», per poi puntualizzare: «L'aspetto più delicato riguarda la durata del cantiere, che l'assessore Cosenza stima in 6-8 mesi, collaudo compreso. Al riguardo invece, anche al fine di ridurre l'impatto negativo della chiusura dell'impianto a fune, occorrerebbe attivare meccanismi per una riduzione drastica dei tempi di fermo, con un piano di lavori accelerato, con turni h24 e un monitoraggio costante per evitare slittamenti, che purtroppo si sono già verificati in passato per gli altri impianti a fune».

GENNARO D'ORIO

©RIPRODUZIONE RISERVATA